



## **CONSIGLIO NAZIONALE**

*Roma, 24 Luglio 2013*

**Verbale della seduta**

### **Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino**

Alle ore 12 diamo inizio ai lavori del Consiglio Nazionale, che si tiene a Roma nella Sala Conferenze dell'Associazione.

Questa è la prima riunione del Consiglio Nazionale dopo la mia nomina a Presidente dell'ANCI. Colgo l'occasione ancora una volta per ringraziare tutti della fiducia che mi è stata accordata, considerando che questa nomina è arrivata sulla base di un accordo che si è tradotto in un voto unanime. Naturalmente questo da un lato rafforza evidentemente la capacità di rappresentanza del Presidente, mi rende consapevole di dover garantire una direzione dell'ANCI che sia capace di esprimere una rappresentatività nella quale possano riconoscersi tutti i Sindaci della nostra organizzazione.

È evidente, come ho avuto modo di dire già nel corso dell'assemblea, che la possibilità di dirigere efficacemente l'ANCI in una fase, tra l'altro, che come sappiamo e come adesso vedremo affrontando i temi di merito, è particolarmente impegnativa, dipende dalla capacità di utilizzare le tantissime risorse di cui la nostra associazione è ricca. Ottomila Comuni sono l'intelaiatura democratica, significativa ed importante del paese, e rappresentano un patrimonio straordinario di competenza, di conoscenza, di sapere, di esperienza, ed avvalersi di tutto ciò è fondamentale nell'attività che i nostri Sindaci sono in grado di esprimere.

Per farlo è evidente che abbiamo bisogno di darci un metodo di lavoro che associ il più possibile energie, risorse, esperienze, per poter avere il massimo di efficacia in quanto lo stesso è fondato sul coinvolgimento ampio dei nostri Sindaci, e di quelli in particolare che esprimono le maggiori responsabilità.

Oggi io penso che sia utile fare il punto politico della situazione, perché stiamo in un passaggio molto delicato dal punto di vista dei rapporti tra il sistema degli enti locali e il Governo. Penso che dobbiamo dedicare oggi la riunione del Consiglio Nazionale a questo.

Vi propongo, per ciò che riguarda gli assetti e le strutture di lavoro, di affrontare questo problema nella prima riunione del Consiglio Nazionale successiva alla pausa estiva, in ragione tale da avere anche un tempo per istruire le proposte adeguate. Tenete conto che sono stato eletto quindici giorni fa, quindi era complicato arrivare oggi avendo proposte che fossero sufficientemente maturate. Non solo per questo, ma anche per una ragione di sensibilità politica. Penso che nel momento in cui tutti i Sindaci stanno interrogandosi su come redigere i bilanci, e sono particolarmente preoccupati ed angosciati dalla situazione che hanno davanti, se il Consiglio Nazionale concentra la sua attività sul discutere di assetti e d'inquadramenti, non corrisponde al sentire dei nostri Sindaci. In questo momento abbiamo bisogno che questo Consiglio Nazionale affronti i problemi che i Sindaci hanno nella loro agenda, e definisca una linea di azione in cui questi possano sentirsi rappresentati e non sentirsi soli.

Quindi, portare le proposte di assetto, d'inquadramento e di organizzazione del lavoro alla prima riunione del Consiglio Nazionale di settembre, con un'unica eccezione, che ovviamente ha un senso che tutti capiscono, che è quello che vi propongo: di confermare la funzione di Vice Presidente Vicario al Sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo. Quindi confermare a Cattaneo questo incarico, affinché possa continuare ad assolvere la funzione di vice presidente con in più funzioni vicarie, in ragione tale non solo da affiancarmi nel lavoro quotidiano di direzione della nostra associazione, ma anche dare quella continuità al nostro lavoro che è necessario nel passaggio da una gestione all'altra.

Ci sono su queste proposte, valutazioni, considerazioni? Non ci sarebbe necessità, ma credo che sia utile condividere questa decisione con il Consiglio Nazionale.

Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Quindi è confermata la funzione vicaria di Vice Presidente a Cattaneo.

Naturalmente io lo ringrazio per tutto il lavoro che ha fatto nel periodo intermedio tra Delrio e la mia nomina. Sono sicuro che la sua esperienza, ed anche la sua dedizione sarà preziosa per la nostra associazione e per me.

Prima di cominciare l'esame dei temi politici al centro della nostra attenzione, vi propongo un minuto di raccoglimento in memoria di Laura Prati. Vi ringrazio.

Propongo che il Consiglio Nazionale da oggi a domenica inviti tutti i Comuni italiani ad esporre bandiere, vessilli e gonfaloni abbrunati e a mezz'asta, in segno di cordoglio per la morte di Laura Prati e per testimoniare la nostra solidarietà e la nostra vicinanza alla sua famiglia, alla comunità della città di cui era Sindaco, e più in generale per evidenziare il dolore e la sofferenza degli amministratori comunali italiani di fronte ad un episodio così drammatico e tragico.

Venendo al tema all'ordine del giorno, io penso che siamo tutti consapevoli di trovarci in una situazione particolarmente delicata. Situazione che in questi mesi si è ulteriormente aggravata nel rapporto tra lo Stato e gli enti locali.

È una situazione che è stata appesantita dalla decisione di un ulteriore aggravamento di taglio sulla spending review, nel passaggio da 2 miliardi di tagli per il 2014, a 2 miliardi 250 milioni. E dal mutamento del periodo di riferimento per la valutazione del calcolo degli scostamenti dai consumi intermedi, ad essere passati dal 2011 ad un triennio ha cambiato significativamente l'incidenza dei tagli, soprattutto per le grandi città.

Allo stato attuale, avendo noi la scadenza di presentare i bilanci al 30 settembre, già fatto di per sé patologico, perché presentiamo il bilancio quando si sono spesi nove decimi nell'esercizio stesso, non c'è il decreto del riparto del taglio, non c'è il decreto di riparto del fondo di solidarietà comunale, non vi è alcuna certezza né sulla compensazione del gettito IMU 2012, né sull'esito della seconda rata 2013, che è stata sospesa, ma sulla base del quale ognuno di noi ha fatto i bilanci, perché è stata computata. Registro che di questo nessuno parla, come se fosse scontato che se si fa la nuova IMU, va in cavalleria, vanno in cavalleria tutti i bilanci. Questo bisogna averlo chiaro.

Quindi c'è una situazione particolarmente critica, ed io penso che questa è una fase che sta esponendo ad un grande rischio, ovvero che molti Comuni non siano in grado di ottemperare all'impegnocogente, di presentare i bilanci entro il 30 settembre. Questorappresenta e rappresenterebbe una ulteriore drammatizzazione di una situazione già di per sé tragica.

Quello che tuttavia io credo vada messo in evidenza, è che non soltanto siamo in una condizione difficile, aggravata per le decisioni ultime e quelle che ho appena richiamato, ma la verità è che noi siamo all'epilogo di una situazione di consunzione e di esaurimento del rapporto tra Stato ed enti locali che è venuto maturando sempre più acuto negli ultimi anni.

La verità è che si sono usurati e consumati i cardini fondamentali su cui si è retto per lungo periodo il rapporto tra Stato e Comuni.

È evidentemente consunto e in esaurimento l'assetto istituzionale del nostro paese, tanto è vero che si ridiscute di riforme costituzionali, di abolizione delle Province, di istituzione delle città metropolitane, di unificazione dei servizi nei piccoli Comuni, c'è un'intera architettura istituzionale che si sta ridisegnando. È difficile pensare che possa essere portato a compimento con razionalità un bisogno di questo genere senza ridefinire con chiarezza qual è il ruolo, lo spazio, gli ambiti dei Comuni, la loro autonomia e le loro risorse.

Si sono esauriti e consumati i rapporti finanziari e fiscali tra Stato e Comuni. Veniamo da dodici anni di costante riduzione dei flussi nei trasferimenti. Veniamo da anni di sovvertimento delle modalità con cui i Comuni hanno potuto esercitare le proprie potestà fiscali e tributarie. Il dibattito sull'IMU sta evolvendo senza che vi sia una riflessione seria sul rapporto tra fiscalità statale e fiscalità locale, e senza che ci sia un coinvolgimento dei Comuni, e tutto questo sta alterando il patto fiscale e finanziario che ha regolato il rapporto tra Stato e Comuni.

Si è evidentemente esaurita l'efficacia del patto di stabilità. Il patto di stabilità è stata una legge ipotizzata per realizzare politiche di convergenza, di riallineamento, di aggiustamento finanziario, di rientro evidentemente da debito e deficit. La verità è che a partire dal 2008 questo patto di stabilità è venuto cambiando di natura, e sempre di più si è trasformato in un vincolo così stringente da mettere in discussione la capacità dei Comuni di realizzare qualsiasi politica d'investimento. Noi oggi siamo di fronte al fatto che non si fanno neanche più gli investimenti per la manutenzione ordinaria, altro che altre cose. E in un paese nel quale si dice costantemente che per superare la crisi ed accelerare la ripresa bisogna mettere in moto investimenti, il patto di stabilità rappresenta esattamente un vincolo normativo e finanziario che va nella direzione opposta.

Per altro segnale, cosa che forse non è mai stata detta con sufficienza, che il patto di stabilità regola i rapporti tra Comuni, Province, Regioni e Stato, ma non c'è alcun patto di stabilità che vincola la spesa degli enti statali.

Insomma noi siamo di fronte al fatto che tutti i cardini fondamentali su cui si è retto il rapporto tra Stato e Comuni sono in consunzione o in esaurimento. Questo non è avvenuto per caso. In realtà noi negli ultimi anni abbiamo assistito più in generale ad un mutamento radicale di indirizzi, di orientamenti, di approccio al tema del rapporto tra potere centrale dello Stato e poteri locali. Perché dopo l'approvazione della riforma del Titolo V° e l'avvio in una prima fase di una strategia di decentramento e riallocazione di poteri dallo Stato a Regioni e poteri locali, quella dinamica si è via via rallentata, è stata frenata, e negli ultimi anni noi abbiamo assistito ad un'inversione di tendenza radicale.

Quindi fa sorridere che il Corriere della Sera l'altro giorno dedichi tre pagine a quanto i Comuni sarebbero esosi nei confronti dei cittadini, ed imputi la fiscalità che è aumentata al federalismo, perché chi ha scritto quegli articoli non sa che è esattamente vero il contrario, che se noi siamo stati costretti ad aumentare la fiscalità locale, come ho ricordato al Corriere della Sera, in misura in ogni caso che non compensa i tagli che abbiamo subito, perché la fiscalità comunale è cresciuta di 5 miliardi e 500 milioni, e i tagli sono stati di 9 miliardi, lo abbiamo dovuto fare esattamente per contrastare una linea di ricentralizzazione di funzioni di competenze e di risorse. Non è il federalismo che ci ha portato fin qui, è l'aver invertito la tendenza che ci ha portato qui. È una linea di ricentralizzazione che sta soffocando l'autonomia degli enti locali, mettendone in causa la capacità di governo, pregiudicando e compromettendo quindi fondamentali servizi che il sistema degli enti locali eroga ai cittadini. Siamo cioè in presenza di un'idea che si sta rivelando sbagliata, che la ricentralizzazione delle risorse e delle competenze sia in grado di rimettere ordine nella finanza del paese, di garantire una maggiore qualità ed una maggiore efficienza della spesa, ed accelerare ripresa e sviluppo. Non sta avvenendo. Penso che lo dobbiamo dire con grande forza e con grande nettezza.

L'idea che si debba mettere in causa l'autonomia degli enti locali e la capacità di autogoverno delle comunità è sbagliata. Qualsiasi manuale di sociologia spiega che un problema lo si governa meglio se chi ne è titolare è vicino ai destinatari di quella decisione. L'idea che invece si pensi di governare meglio un paese di sessanta milioni di abitanti con l'articolazione e la varietà che ha l'Italia, centralizzando tutto in un unico punto di decisione a Roma, è un'idea sbagliata e che sta producendo danni. Ed io penso che sia un dovere dirlo, e non è questa l'espressione di un'istanza corporativa, perché i Comuni italiani in questi anni si sono fatti carico abbondantemente di concorrere allo sforzo di risanamento del paese, anzi ci siamo fatti carico proporzionalmente più di quanto si siano fatti carico tutti gli altri livelli istituzionali. Proporzionalmente più di quanto è stato chiesto alle Regioni, a cui è stato chiesto, per altro, molto.

Proporzionalmente molto più di quello che è stato chiesto allo Stato, a cui è stato chiesto nulla, perché se andiamo a vedere qual è la spesa degli enti statali o delle amministrazioni e derivazione

statale, non c'è stata una significativa modificazione né in termini quantitativi, né in termini qualitativi.

La verità è che noi siamo contributori netti nelle politiche di risanamento dello Stato, e questo è un punto che va ribadito dicendo anche che siamo arrivati al punto limite, al punto di rottura. Oltre quello che i Comuni hanno dato c'è soltanto un meccanismo di messa in crisi della loro autonomia finanziaria, della loro capacità di governo, e di corrispondere a quelle che sono le finalità che la Costituzione ci assegna.

Per questo io propongo che vi siano due livelli d'iniziativa. Un primo livello d'iniziativa è la richiesta dell'apertura di un tavolo negoziale con il Governo che sia un tavolo negoziale di natura globale e complessiva. Questo naturalmente non esclude che si continui a fare quello che giustamente si deve fare, cioè che su singole questioni, su singole materie, si abbia un'interlocuzione tra l'ANCI e i singoli ministeri, ma non è la somma delle interlocuzioni specifiche e settoriali che determina la ridefinizione dei rapporti tra Stato e Comuni. Noi abbiamo bisogno di avere un luogo dove si ridefiniscono le questioni fondamentali e d'indirizzo strategico. Quindi la richiesta al Presidente del Consiglio e al Ministro Delrio di un incontro che si realizzi in tempi rapidissimi, per l'apertura di un tavolo negoziale tra ANCI e Governo, che ci consente di ridefinire il quadro di riferimento nei suoi cardini fondamentali. Qual è il ruolo, qual è lo spazio, qual è la funzione che i Comuni devono esercitare nel riassetto istituzionale. Quali sono le politiche finanziarie di medio periodo che s'intendono realizzare e qual è lo spazio della finanza locale, qual è l'autonomia di spesa che viene riconosciuta, a partire dall'autonomia fiscale. Come si modifica il patto di stabilità e lo si flessibilizza in funzione da renderlo compatibile con una politica di rilancio degli investimenti e di crescita.

Sulla base di questo impianto, se viene condiviso nella giornata di oggi stessa, io dopo questo Consiglio Nazionale mi propongo d'inviare una lettera formale, che ovviamente sarà resa pubblica, al Presidente del Consiglio ed al Ministro Delrio, in cui facendo stato del nostro disagio, della nostra preoccupazione e delle ragioni di fondo che motivano questa richiesta, chiediamo appunto l'incontro e l'apertura di un tavolo.

Un secondo livello d'iniziativa, che si salda al primo, naturalmente è quello d'individuare alcuni obiettivi di brevissimo termine che sono fondamentali per la redazione dei bilanci e per la tenuta dei Comuni. Chiediamo che si vada ad una definizione della compensazione del gettito 2012 IMU, e si definisca con chiarezza cosa succede nella seconda rata sospesa. E più in generale che si sia coinvolti nella definizione dell'IMU.

Su questo voglio essere chiaro. L'ANCI non fa una battaglia ideologica sull'IMU. Il problema del paese non è dividersi in una logica referendaria IMU sì, IMU no. Noi poniamo un problema più generale. Qual è lo spazio della finanza locale nella politica fiscale del paese, e quali sono i tributi propri di cui i Comuni possono avvalersi. Oggi è l'IMU. Se si conferma l'IMU, allora noi chiediamo la titolarità piena.

Si vuole superare l'IMU? Ci si dica qual è il tributo o i tributi che saranno di nostra competenza su cui potremo avvalerci, ma questo richiede che noi siamo parte della discussione, e non semplicemente destinatari di quello che si decide in stanze piuttosto opache del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Secondo, che si affronti subito il problema del sistema catastale, e nei provvedimenti legislativi a breve si vada nella direzione del trasferimento della competenza catastale ai Comuni, che è condizione fondamentale per la gestione della politica dei tributi patrimoniali.

Terzo, che si vada ad un provvedimento chiaro per ciò che riguarda la riscossione dei tributi, che sulla base della decretazione adottata dal Governo entro il 30 dicembre scade nelle modalità attuali. Il 30 dicembre è domani mattina. Quali sono le modalità con cui s'intende dare corso alla politica di riscossione.

Quarto, una graduazione della TARES, perché se è del tutto corretto stabilire come criterio che per una serie di servizi vi sia una coerenza tra costo e tariffa, è altrettanto vero che quel criterio ha diverso grado d'incidenza se si applica in una fase di espansione economica e in una fase di recessione. E applicare in una fase di recessione, immediatamente, di colpo, questo principio, ha un aggravio sulle famiglie che è consistente, perché è un aumento generalizzato che in molti casi duplica o triplica le tariffe fin qui pagate, con effetti evidentemente sui redditi di natura depressiva.

Infine due punti. Chiediamo che siano emanati rapidamente, siano oggetto però di verifica e di discussione, i decreti relativi al riparto del taglio dei 2.250, e il riparto del fondo di solidarietà comunale. Allo stato non ci sono. Li chiediamo, ma li chiediamo non come trasmissione burocratica, perché anche di questo vogliamo avere una possibilità di discussione.

A questo io credo si debba affiancare, se la disponibilità che mi è stata già manifestata dal sottosegretario Baretta che ne ha la competenza, di essere partecipi e coinvolti, come già siamo stati nei primi incontri che ci sono stati, nella ridefinizione del patto di stabilità e della sua flessibilizzazione.

Si tratta quindi di agire, come vedete, su due fronti. La richiesta immediata dell'apertura di un tavolo negoziale, che ovviamente se deve ridefinire i cardini fondamentali del rapporto Stato-Comuni non esaurisce la sua attività in un giorno, in una seduta, quindi ha bisogno anche di svilupparsi in un certo arco temporale. Per altro noi abbiamo delle urgenze molto significative, da cui deriva la possibilità di definire i bilanci entro il 30 settembre, e chiediamo che su questo ci siano delle risposte immediate.

Queste questioni naturalmente s'intrecciano anche con altre questioni che sono in questo momento sul tavolo, in particolare, poi pregherò se c'è il Sindaco Orsoni magari di dare un'informazione, parallelamente come sapete il Governo sta allestendo i provvedimenti relativi al superamento della Provincia e l'istituzione delle città metropolitane, che sulla base delle normative vigenti hanno scadenze temporali stringenti, in particolare il 1° gennaio 2014 come data entro cui attivare il quadro istituzionale nuovo.

Su questa materia il nuovo Governo ha ritenuto di non considerare, e noi siamo d'accordo su questo, esaustiva e adeguata la normativa adottata dal Governo precedente, e quindi è in corso la riedizione di provvedimenti legislativi che sono in queste ore in corso di elaborazione e di definizione. Il collega Orsoni adesso darà un'informazione, e anche su questo punto stiamo sviluppando un confronto con il Governo, perché si tenga conto delle nostre posizioni e delle nostre proposte.

Su questi temi avete nella cartellina un documento che è stato predisposto, che riassume i termini che vi ho esposto e che potrebbe essere assunta come posizione del Consiglio Nazionale, e piattaforma sia per la richiesta dell'apertura del confronto negoziale con il Governo, sia sui singoli punti specifici che a breve devono essere risolti. Questo documento che avete nella cartellina, ripeto, potrà essere integrato da una lettera formale, che io come Presidente dell'ANCI sulla base della riunione di oggi io invierò al Presidente del Consiglio nella giornata di oggi.

Va bene, io qui mi arresto. Credo che per completezza darei la parola a Giorgio, che può dare un'illustrazione.

#### **Giorgio Orsoni, Sindaco di Venezia**

Due parole per aggiornarvi sulla situazione relativa allo stato dei lavori sulla riforma delle Province e delle città metropolitane.

Tutti sapete che c'è stata la decisione della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità del decreto 95, e quindi degli articoli 17 e 18 di quel decreto, che prevedevano la ricomposizione delle Province e l'istituzione delle città metropolitane.

Il Governo ha immediatamente reagito con un disegno di legge costituzionale, che è adesso all'esame anche della Conferenza Unificata, e che sta procedendo, sta andando avanti.

Dopodiché il Governo è rimasto in attesa del deposito delle motivazioni della sentenza della Corte, e che alla fine non è una delle sentenze più esaltanti della nostra Corte Costituzionale, diciamo che è una sentenza un po' tirata via, che parte da dei presupposti più o meno ideologici, e dice semplicemente che non si può far uso del decreto-legge per una riforma di carattere organico, su dei presupposti che, per carità, sarebbero anche discutibili, ma quelli sono e quelli li prendiamo.

La cosa importante è non si parla mai dell'articolo 18 nella motivazione, però poi si dice che è incostituzionale, e anche questa è una bella anomalia, ma soprattutto non si entra nel merito, dando quasi per scontato che però dal punto di vista sostanziale l'impostazione del decreto-legge potesse anche andar bene.

Quindi il Governo su questa base sta elaborando un testo di un disegno di legge, superando la critica della Corte sull'uso del decreto-legge, sta predisponendo un disegno di legge che riprende sostanzialmente le disposizioni del decreto-legge che è stato censurato, apportandovi, per altro, delle modifiche, di tipo si spera migliorativo, da un lato adeguandosi al fatto che in contemporanea si sta passando all'abolizione delle Province da un punto di vista del disegno di legge costituzionale, dall'altro anticipando e cercando di tener fermo il termine del 1° gennaio 2014 per l'entrata in vigore della città metropolitana.

Quindi, questo disegno di legge dovrebbe sostanzialmente anticipare quelli che saranno gli enti di governo di area vasta che sono previsti nella riforma costituzionale, con l'abolizione delle Province. Ma nel contempo prevede la trasformazione immediata della Provincia capoluogo in città metropolitana, con un percorso analogo a quello che era previsto in precedenza, e con qualche modifica importante, mantenendo fermo il fatto che viene demandato allo statuto il disegno di quella che sarà ciascuna città metropolitana. E quindi dando quella grande elasticità che era uno dei punti cardine della riforma precedente.

Le innovazioni potrebbero essere quelle relative all'elezione del Consiglio metropolitano e la composizione, dove si prevede che vi partecipano di diritto, oltre al Sindaco della città capoluogo, tutti i Sindaci dei Comuni con più di 15 mila abitanti, e i Presidenti delle unioni di Comuni. Questo è un modo per dare maggiore rappresentatività anche diffusa nel territorio, ma mantenendo il fatto che sia un ente di secondo grado.

Il Presidente resta il Sindaco della città capoluogo, in via transitoria, salvo che lo statuto non scelga un altro modello, che può essere anche quello dell'elezione diretta, ma subordinato alla suddivisione della città capoluogo.

Questi sono gli indirizzi che abbiamo colto essere alla base del disegno di legge che il Governo sta elaborando, che dovrebbe essere, che si pensava fosse presentato già questa settimana, ma probabilmente può darsi che slitti un po' più avanti.

Per il resto mi sembra che non vi siano particolari novità. Staremo a vedere come uscirà il testo di questo disegno di legge, e su quello naturalmente ci confronteremo. Grazie.

**Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Gianni Alemanno, Consigliere Comunale di Roma**

Cominciamo il dibattito. Prego Firrarello.

**Giuseppe Firrarello, Sindaco di Bronte**

Presidente, io mi riconosco interamente nella tua relazione, comunque questo non significa che ci dà tranquillità, ma ci espone a tantissime preoccupazioni.

I bilanci nel termine che viene indicato, probabilmente non riusciremo a farli, perché non è solo lo Stato che deve dirci esattamente cose noi dobbiamo fare, ma anche le Regioni sono totalmente

assenti, noi abbiamo bisogno dell'uno e dell'altro, delle indicazioni precise per poter formulare i bilanci.

La riduzione dei trasferimenti ormai è diventata un'abitudine. Quando non si trova meglio da fare, riduciamo i trasferimenti ai Comuni. Però credo che ci sono delle situazioni che vanno segnalate. I Comuni hanno risposto l'anno successivo quello che maturava nell'anno precedente.

Con le indicazioni della legge Monti praticamente quest'anno dovremmo, in questo scorcio del 2013, riscuotere il 2012 e il 2013. Questo significa che l'incolumità per ognuno di noi diventa un fatto delicato, una situazione che ci espone alle tante preoccupazioni che abbiamo.

E comunque visto che nella tua relazione, nell'impostazione che tu fai, si pone il problema delle istituzioni nel suo insieme, credo che bisogna rivedere quello che ha determinato l'articolo V°, perché noi sappiamo bene che da quel momento in poi la politica è stata emarginata e tutto ritorna nelle mani dei burocrati. Questo è ancora più grave a livello di Governo nazionale, perché nella realtà non consente di poter incidere come giusto sarebbe nelle determinazioni che poi producono le leggi che vengono fatte.

Un altro aspetto Presidente altrettanto importante, è quello che la burocrazia nazionale normalmente non applica le leggi che vengono fatte. Credo che anche questo è motivo di seria preoccupazione che ci mette in difficoltà, perché molte volte quando ci si aspetta un provvedimento poi non arriva perché l'interpretazione che viene data è totalmente difforme a ciò che è stato determinato.

Allora nella visione generale di cui bisogna tenere conto in questo rapporto che si vuole instaurare attraverso l'ANCI e con il Governo nazionale, io penso che sia giusto che ci sia anche da parte nostra una proposta che vale anche al di fuori e al di più degli enti locali in sé per sé, perché molti guasti si determinano altrove e poi diventano praticamente responsabili coloro i quali in ultima analisi diventano i destinatari.

### **Stefano Occhiogrosso, Sindaco di Bitetto**

Dopo la premessa fatta dal nuovo Presidente Piero Fassino, a cui rivolgo sinceri auguri di buon lavoro, io credo sia un dato ormai obiettivo quello della necessità di una riforma organica e generale della finanza locale, ed in particolar modo della fiscalità immobiliare locale.

Com'è stato detto, stiamo vivendo in queste settimane una drammatica situazione per la redazione dei bilanci. Bilanci che non si possono redarre in quanto, com'è stato detto, il riparto del taglio previsto dalla spending review di 2.250 milioni di euro, non è ancora stato fatto, così come d'altra parte non sono state ancora assegnate le risorse per singoli Comuni che dovrebbero derivare dal Fondo Sperimentale di Riequilibrio, oggi di Fondo di Solidarietà Comunale. Senza questi dati ovviamente la situazione diventa difficile, così com'è difficile per noi gestire il Comune senza una seria programmazione, visto che è stata spostata al 30 settembre l'approvazione dei bilanci.

Ma credo che in questo contesto quello che noi dobbiamo denunciare Presidente, è questa spregiudicata pratica da parte del Governo che poi si sostanzia in un'incursione ingiustificata nell'ambito dell'autonomia impositiva dei Comuni che da qualche tempo è in atto. Perché noi l'abbiamo vissuto già con l'IMU e con il decreto salva Italia. Abbiamo visto che quando è stata stabilita l'anticipazione sperimentale dell'IMU, nel momento in cui è stata deliberata l'aliquota di base del 7,6 per mille, prima incursione lo Stato ha riservato per sé il 50%, quindi quel 3,8 per mille che andava a finire nelle casse dello Stato. La nostra associazione si è battuta, abbiamo manifestato, abbiamo criticato, con la TARES si sta ripetendo di nuovo la stessa incursione. Il decreto salva Italia prevedeva la componente della TARES sui servizi indivisibili, e poi con il decreto sblocca pagamenti quella componente viene adesso rivolta alle casse dello Stato.

Quindi, ancora una volta il Governo che utilizza imposte municipali per mettere le mani nelle tasche dei cittadini.



È questa pratica che noi dobbiamo denunciare all'esterno Presidente, per chiedere che si smetta di utilizzare l'imposta municipale per ragioni di finanza pubblica.

Poi come si fanno a fare i bilanci con l'incertezza dell'IMU, che prima a giugno viene prorogata, poi si dice che viene azzerata, poi ancora adesso l'ipotesi in campo è quella di una norma ponte che dovrebbe aumentare la detrazione da 200 a 600 euro sulla prima casa, in maniera tale da esonerare l'80% dei contribuenti italiani. Quale certezza abbiamo noi?

Così come mi chiedo quale certezza avremo se quello che si dice della TARES, che viene inglobata nella service tax, per la quale già gli esperti ci hanno fatto evidenziare alcuni aspetti particolari, perché oggi l'IMU la pagano i proprietari e la TARSU la pagano anche gli inquilini. La service tax poi da chi sarà pagata? E in quale proporzioni tra il proprietario e l'inquilino?

Così come qualche esperto ha evidenziato che la normativa europea è informata al principio che chi più inquina, più paga. Allora se noi fondiamo l'imposta ambientale della TARES con l'imposta patrimoniale dell'IMU, non so poi se questa service tax rispetto ai parametri della normativa europea potrà passare il vaglio dovuto.

Allora, noi cerchiamo la devoluzione totale della fiscalità immobiliare, ma come ha detto bene il Presidente, ha fatto bene a mio avviso ad evidenziarlo, noi dobbiamo tenere sotto controllo anche la divisione del catasto, perché le rendite, come ha detto lei in introduzione, le rendite sono direttamente collegate al valore patrimoniale dell'immobile. Allora noi dobbiamo entrare nella cabina di regia che deve andare a quantificare questo valore, visto che adesso si sta parlando nel comitato ristretto di passare dal riferimento dei vani al riferimento della superficie dei metri quadri, quindi anche del valore di mercato al metro quadro, e quindi con tutti quei coefficienti che andranno a costituire quell'algoritmo che poi ci darà il valore finale.

Allora totale devoluzione fiscale ai Comuni, attribuzione ai Comuni, e non all'ex Agenzia del Territorio, delle funzioni catastali, perché noi abbiamo i progetti negli uffici tecnici e dagli uffici tecnici sono riscontrabili tutti quegli elementi che ci devono consentire di fare i giusti accertamenti, comprese le mancate comunicazioni delle ristrutturazioni, che in città probabilmente come la sua già stanno dando buoni frutti perché vanno a recuperare tutta quella nuova base imponibile che si ha quando un bene ristrutturato sale di categoria.

A questo io dico, che con il federalismo catastale e con la devoluzione immobiliare noi dobbiamo completare la grande incompiuta del federalismo fiscale, e quindi dobbiamo dare fretta alla raccolta dei dati per la costruzione, la determinazione del fabbisogno standard, altrimenti poi quando andremo a parlare dell'articolo 13 del fondo perequativo, di cui al decreto del 2011, io non credo che oggi siamo in grado di fare in maniera giusta l'alimentazione ed il riparto di quel fondo perequativo che deve concreta solidarietà per diminuire quella sperequazione tra città più ricche e città più povere.

Poi bene ha fatto Giorgio Orsoni ad evidenziare un altro tema della Provincia. Speriamo che si vada verso la soluzione auspicata dall'ANCI, quella delle città metropolitane, con leggi delle autonomie formate soltanto dai Sindaci. Però i problemi sul tappeto Presidente, quando si entrerà nella cabina di regia bisogna che si mettano tutti, e quindi anche l'allentamento del patto di stabilità, i costi della giustizia, i problemi di cui Vladimiro Boccali a volte ci dice dei limiti con cui ci confrontiamo quando parliamo di Protezione Civile.

Allora quel coinvolgimento nell'ambito della determinazione di quello che poco fa è stato definito l'indirizzo strategico, che non sia il nostro un semplice coinvolgimento, io credo che quel coinvolgimento deve diventare vero protagonismo, perché solamente in questo modo noi riusciremo a portare avanti quella missione che ci dice che dobbiamo essere noi i garanti del bene comune. Grazie.

**Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino**

Scusate, solo per ordinare i nostri lavori.

Dopo questo punto ci sono una serie d'informazioni relative a vari temi che in queste settimane abbiamo affrontato con i Ministeri.

Poi dobbiamo prendere alcune decisioni per la convocazione dell'assemblea nazionale di Firenze. Lo dico solo perché non si consideri esaurita la discussione solo su questo punto.

### **Wladimiro Boccali, Sindaco di Perugia**

Condivido il documento che è stato presentato in cartellina, a partire dalla questione di carattere generale dei rapporti con il Governo, il tavolo negoziale. L'abbiamo già detto in altre occasioni, io credo che sia opportuno che l'ANCI, così come già ha fatto cenno in questo documento, arrivi a chiedere il tavolo negoziale con una proposta precisa anche di bilancio sui punti di cui abbiamo discusso.

Ricordo che nel confronto con il Governo passato era emersa la richiesta di fornire delle proposte di emendamento preciso del bilancio dello Stato. Io penso che dovremmo arrivare fin lì, cioè fino a dire quali sono le proposte di emendamento o di sostituzione, di aggiunte, anche appunto nel bilancio dello Stato, per evitare che poi arrivi la solita mannaia di qualche alto dirigente del Ministero dell'Economia che blocca tutte le proposte. Dunque va bene un'articolazione ancora più dettagliata del nostro lavoro.

Mi rendo conto che molte sono le questioni che potremmo aggiungere ai temi che il Presidente ci ha detto, e secondo me sono quelle fondamentali. Però consentimi di citarne due e vedere se possono trovare uno spazio, e poi un'ultima cosa di metodo.

La questione del patrimonio pubblico, è una di quelle questioni che ogni tanto torna a galla. Se noi riuscissimo a rompere quello stallo burocratico e quella resistenza che c'è, anche qui soprattutto a livello di alta burocrazia dello Stato, sia civile, che militare, noi potremmo liberare una quantità di risorse nei nostri territori enormi, oltre che riqualificare le città, anche in questo caso con il vincolo dell'utilizzo delle risorse. Non mi importa di avere risorse in libertà, ce le vincolassero anche, stabilendo l'insieme ovviamente per finalità dei nostri bilanci. Ma liberare quel patrimonio pubblico sarebbe comunque una risorsa straordinaria sia di carattere economico, ma anche per far ripartire una filiera importante come quella dell'edilizia, che deve lavorare nella rigenerazione delle città.

L'altro tema che è ovviamente collegato alle questioni di bilancio e di tagli, ma ha alcuni elementi specifici, che è il tema del welfare. Sulla questione della disabilità, degli anziani e della casa, ci sono delle emergenze che siamo assolutamente da soli ad affrontare. Chi è fortunato può trovare qualche sostegno nelle Regioni. Tutti i fondi che sostenevano queste emergenze sono stati annullati e non se ne parla neanche più, e questo credo che sia un elemento da enfatizzare.

La questione di metodo. Io penso che dobbiamo in qualche modo alzare il livello, se chiedi un tavolo negoziale bisogna fare in modo che ci sia una mobilitazione nel territorio che questo tavolo lo alimenti, anche di iniziative. Mi rendo conto che è complicato, dov'è possibile farlo anche in agosto, ma altrimenti alla ripresa immediata dopo la pausa estiva, iniziative nel territorio, con i Comuni, con le parti sociali, lanciare una vera e propria mobilitazione a sostegno delle proposte che da oggi noi avanziamo al Governo, credo che sia fondamentale. Anche perché nella contrattazione o nel negoziato che poi nei livelli territoriali dobbiamo fare, spesso ci confrontiamo con parti sociali che di questa partita, facendo a livello territoriale il loro lavoro, cioè delle difficoltà dei Comuni, qualche fanno finta di ignorarle. Dunque diventiamo a livello locale la controparte, e come si dice nel nostro paese, cornuti e mazziati.

Quindi, ritengo che questa iniziativa anche per stimolare il Governo ad avere una strategia senza esagerare per evitare lettere del Presidente della Repubblica che ci richiami, però per cercare di capire che cosa hanno in mente rispetto a questi temi qua.

Sul patto di stabilità siamo veramente ormai alla farsa. Bisogna che riusciamo nel territorio a far crescere un consenso intorno alle nostre proposte, che ci dia anche quell'agibilità politica per agire nei territori.

### **Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino**

Una serie di informazioni sui ministeri è bene darle subito, in quanto possono integrarsi nel dibattito.

Una prima questione è esattamente quella che ha sollevato adesso Boccali. Nel decreto del fare in corso di esame al Parlamento, è stato presentato un emendamento del Governo, che credo sia nel maxi emendamento che è stato presentato allegato alla fiducia, che semplifica significativamente il trasferimento dei beni demaniali civili e militari agli enti locali. Nel senso che quell'emendamento prevede che per i beni demaniali di uso civile ed uso militare che siano inutilizzati, i Comuni e le città possono fare richiesta di avere la disponibilità del bene con procedure molto più semplici rispetto al passato.

Ho già avuto un colloquio con il direttore dell'Agenzia del Demanio, Scalera, sulla base della convezione ANCI che l'Agenzia del Demanio aveva già sottoscritto c'è la disponibilità, non appena sia approvato il decreto del fare e questo emendamento, ad attivare immediatamente un percorso ANCI-Agenzia del Demanio, che accompagni i Comuni in questo tipo di questioni.

Secondo. Questa mattina noi abbiamo avuto un incontro con i Sindaci in città nelle quali ci sono gli enti lirici. Voi sapete che questa è una questione molto complessa e delicata. Abbiamo definito una piattaforma, andremo ad un incontro con il Ministro giovedì 31.

Terzo. Oggi pomeriggio una delegazione avrà un incontro con il Ministro Cancellieri per affrontare l'annosa questione degli uffici giudiziari e dei rimborsi relativi allo stabilimento degli uffici giudiziari.

Quarto. Giovedì prossimo ci sarà una riunione dell'associazione dei Comuni che sono sedi di aeroporti. Segnalo che la riunione ha un'importanza, perché c'è una situazione particolarmente delicata della principale compagnia di questo paese, che sta mettendo in sofferenza l'insieme del sistema. Quindi, avere un momento di confronto e di discussione per definire come andiamo ed un rapporto con il Governo su questo, non è banale.

Quinto. Abbiamo avuto un incontro con il Ministro Trigilia sull'impostazione dei Fondi Europei 2014/2020. Abbiamo esibito un documento che era stato già approvato in una precedente riunione dagli organi dell'ANCI, constatando una notevole convergenza di orientamento tra il Ministro e il nostro documento, ed intendiamo quindi lavorare su questo piano.

Questione particolarmente importante. È in corso di esame al Senato un emendamento presentato dal Governo, in particolare dal Ministro Dalia, in materia d'incompatibilità ed inconfiribilità, questione che tutti abbiamo, e che stabilisce un principio di buonsenso, ma in Italia per stabilire il buonsenso ci vuole un emendamento, cioè che non c'è la retroattività delle norme. Quindi quelle norme sull'incompatibilità ed inconfiribilità si applicano in futuro, non si applicano in pregresso ed alle istituzioni attualmente in esercizio. L'emendamento dovrebbe essere approvato questa settimana.

Infine, due ultime questioni. L'ANCE, che ha svolto il proprio congresso la scorsa settimana, a cui naturalmente io sono andato, ci ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto tra ANCI e ANCE per una cabina di regia per convenire e concordare tutta la materia delle politiche infrastrutturali, d'investimenti, dal piano città alle grandi infrastrutture, ecc.

Infine, ricordo che è stata sottoscritta una convenzione tra l'ANCI ed Expo 2015, che impegna l'ANCI ad una serie di sostegni e di attività a questo che è un evento ovviamente che non riguarda solo Milano, riguarda l'intero paese.

Tra le varie iniziative che sono state programmate e previste sulla base di quella convenzione, c'è il 24 settembre un'assemblea nazionale a Milano di Comuni e di Sindaci, che affronta il tema

l'Expo 2015 e le città, e lì si discuterà e sarà esibito un quadro di riferimento perché ogni città possa programmare e collocare proprie iniziative in funzione di Expo 2015.

Poi ci sono due modifiche che sono state introdotte nei provvedimenti in esame. Il Governo aveva proposto che il fondo di riserva per i crediti inesigibili passasse nel 2014 dal 25% al 50%. Sulla base dell'intervento che abbiamo fatto, è stato abbattuto al 30%. Il 25 quest'anno e il 30% l'anno prossimo.

La seconda questione è che è stato modificato leggermente, secondo me in misura assolutamente insufficiente, però lo è stato, il livello d'indebitamento consentito per la contazione dei mutui, riportandolo all'8% della spesa corrente, mentre prima era il 6% a partire da quest'anno.

### **Roberto Pella, Assessore del Comune di Biella**

Volevo porre due domande al nostro Presidente.

Indubbiamente nella tua relazione Piero hai indicato in maniera precisa e puntuale quelle che sono le tematiche e le problematiche in capo alla nostra associazione.

Ho un forte dubbio che in questa condizione economica, più che in una condizione politica, cioè anche se c'è la volontà credo che le difficoltà saranno innumerevoli nel reperire le risorse da parte del Governo sulle nostre diverse richieste.

Allora la domanda che ti pongo Piero, se a queste giuste e doverose richieste che noi abbiamo formulato il Governo non dovesse dare le giuste e doverose attenzioni, quale pensi che dovrebbe essere il nostro atteggiamento e quale sarà la tua posizione che vorrai prendere nei confronti del Governo? Nel senso che cosa dovremo fare? Che cosa tu pensi di concretamente poi proporre con una controffensiva chiaramente alla mancanza?

La seconda domanda. Tu giustamente hai richiesto un tavolo con il Ministro Delrio, sicuramente nostro grande alleato, e con il Presidente Letta. Tu ritieni che a questo tavolo non hai richiesto la presenza del Ministro Saccomanni in virtù del fatto che deve essere il Presidente del Consiglio stesso a richiederla? Perché ritengo ovviamente che anche il Ministro dell'Economia abbia un ruolo centrale. Soprattutto, te lo dico Piero, perché io vedo in questi giorni e sento sia da amici, ma soprattutto anche nelle cronache dei giornali, che molte volte i rapporti tra maggioranza sono magari concreti, e quando poi si va all'incontro con il Ministro Saccomanni escono sempre delle problematiche. Grazie.

### **Micaela Fanelli, Sindaco di Riccia**

Condividendo sia il metodo, sia l'individuazione delle priorità che il Presidente ha tracciato in apertura, svolgo due sottolineature rispetto ad alcuni temi di estrema attualità.

Una che riguarda il federalismo demaniale, o meglio l'ossimoro del federalismo demaniale, che rappresenta un precipitato dei vari ossimori del federalismo che in questa fase diventano l'esatto contrario delle scelte dal basso che si devono fare in termini di finanza. L'altra che riguarda i fondi addizionali. Sono due temi, gli unici che a mio modo di vedere possono generare sviluppo e che possono dare ossigeno per risorse aggiuntive ai Comuni, stante le ristrettezze finanziarie. Cito quindi le due questioni di merito.

La prima. Abbiamo trovato assolutamente devastante l'inserimento nel maxi emendamento del decreto fare, ed il Presidente l'ha sottolineato pubblicamente, delle norme che riguardano il furto nelle casse comunali del 25% relativo all'indebitamento dello Stato. Questo è un tema centralissimo per chi, come noi, sta lavorando con la fondazione patrimonio Comune per liberare risorse per la valorizzazione immobiliare, lo diceva bene prima Wladimiro Boccali, diventa praticamente impossibile non soltanto poter agire con risorse da destinare a questo punto, ma anche in qualche modo in termini di principio, che ci spieghino se questo è il federalismo demaniale, perché come tutti gli altri federalismi altrimenti ne facciamo volentieri a meno.

Quindi, questa sottolineatura io credo, sapendo benissimo che viene messa la fiducia, che quindi è complicato agire in questa fase, ma chiedo e credo che sia opportuno prendere una posizione a sostegno di quella che già ha assunto il Presidente, fortissima anche in questa sede, volendo anche con un atto ufficiale, un ordine del giorno, che stigmatizzi la totale e ferma contrarietà da parte delle amministrazioni comunali.

La seconda, sempre sulle risorse addizionali. Ha ben detto il Presidente sul confronto con Trigilia. Mi permetto anche qui di sottolineare un aspetto rilevante. Bene l'accentramento verso il quale si va, probabilmente per superare l'inefficienza e l'inefficacia dei percorsi precedenti sui fondi dell'Europa, ed anche sui fondi ex Fas, attuale FSC, questo però deve corrispondere ad un accresciuto ruolo di confronto, e quindi la totale condivisione del metodo della concertazione unitaria e livello nazionale anche su questi fondi e soprattutto su questi fondi, a livello centrale. Il rischio diversamente è che l'agenzia per le risorse addizionali, che è intenzione del Ministro Trigilia costituire a livello nazionale per velocizzare le procedure, possa diventare un contrasto rispetto alle scelte che sul territorio invece sulle risorse che riguardano i Comuni in termini addizionali, invece, hanno sempre visto un'interlocazione attiva.

Quindi, ben venga una centralizzazione che Trigilia ci propone sui percorsi che riguardano i fondi strutturali per superare i ritardi e le inefficienze, e li conosciamo tutti soprattutto al sud, ma che questo corrisponda ad un ruolo accentrato, forte dell'ANCI per l'interlocazione più efficace.

Ultimo velocemente, vedo alcuni Sindaci di zone franche urbane. Ci sono alcune zone franche non attiva completamente, è un tema a corredo degli altri, ma ci sono molte città che su questo stanno facendo affidamento per un rilancio della microeconomia, e quindi per un contrasto significativo ai fenomeni di disagio sociale. Su questo che il tavolo generale di concertazione abbia un momento dedicato e declinato opportunamente, credo che sia una richiesta che venga da tutte le zone franche che faticosamente abbiamo costituito, e che quindi adesso aspettano un'interlocazione efficace. Grazie.

### **Vito Santarsiero, Sindaco di Potenza**

Anch'io mi associo a tutti quelli che hanno sottolineato la piena condivisione, sia per quello che riguarda i contenuti della relazione del Presidente, sia per quello che riguarda il metodo proposto.

È evidente che la crisi profonda dei nostri territori e il malessere della gente rappresenta l'altra faccia di una medaglia, che è quella dei Comuni che con norme e tagli poderosi oggi non sono assolutamente in grado né di avere autonomia, né di poter dare alcuna risposta ai propri territori.

Allora il punto è proprio politico, come ci dice Piero, e il tavolo negoziale di carattere generale e complessivo rappresenta in punto di partenza per capire se in Italia ancora si crede nel ruolo dei Comuni, ancora si crede che la nostra azione possa essere decisiva per dare i servizi ai nostri cittadini e favorire lo sviluppo dei nostri territori. Il tavolo negoziale di carattere generale Piero, deve essere il faro della nostra azione. È evidente, obiettivi di brevissimo termine.

A riprova di quanto è grave la situazione che viviamo, il Presidente è stato costretto ad elencare una serie di punti che messi insieme significano una riforma, perché se parliamo di IMU, di catasto, di riscossione tributi, TARES e città metropolitane, di fatto, parliamo di riforma, quella riforma che ci era stata promessa per fine giugno, poi spostata a fine luglio, che non arriva e che ci mette in condizioni di guardare in maniera drammatica al nostro futuro. Noi non saremo in grado di fare i bilanci.

Riporto questo elemento di dettaglio, che è una delle richieste che a mio parere Presidente va assolutamente evidenziata. Abbiamo avuto la possibilità di portare la nostra anticipazione di tesoreria a 3 a 5/12 per poter fronteggiare la terribile crisi di liquidità che è in gran parte dei nostri Comuni. Noi dovremmo rientrare a 3/12 entro fine settembre. Tra l'altro, attraverso il meccanismo dell'anticipazione di tesoreria, lo Stato ha ritenuto compensare il mancato introito dell'IMU prima casa. Non tutti i Comuni sono riusciti ad avere quell'anticipazione, che non è

automatica, e passa attraverso la disponibilità del consiglio di amministrazione delle nostre banche tesoriere. Noi non siamo in grado di poter rientrare a fine settembre.

Quindi, bisogna discutere oltretutto il contesto e l'orizzonte è sempre più buio per via delle prospettive IMU. A maggior ragione quei 5/12 devono restare bloccati come disponibilità di livello di anticipazione e spostarli fino a fine anno, non so, ormai viviamo in un caos che non riusciamo nemmeno a ragionare e ad ipotizzare i migliori percorsi per la soluzione dei nostri problemi. 5/12.

Dopodiché questa situazione di crisi ci porta a perdere di vista quelle che sono le grandi azioni che l'ANCI deve sviluppare. Il tavolo negoziale andrà in quella direzione. Nell'incontro con il Ministro Trigilia uno degli elementi che rappresenta un gap formidabile, che tanti Comuni soprattutto nel mezzogiorno hanno, quello del divario sociale, passa attraverso un'azione che interessa direttamente noi Comuni. Poter avere uno Stato che torna ad investire in maniera significativa nel sociale, a favore delle fasce più deboli, a favore degli asili, a favore delle scuole, significa in maniera indiretta sostenere le nostre azioni. Ed abbiamo bisogno su questo, l'ha detto poc'anzi Micaela Fanelli facendo riferimento all'incontro con Trigilia, abbiamo bisogno di recuperare un grande protagonismo. Trigilia ha dichiarato due giorni fa che dobbiamo utilizzare bene i fondi europei anche per costituire un fondo di garanzia per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese soprattutto del mezzogiorno. Queste sono le nostre azioni. Noi dobbiamo liberarci di questa cappa, di questa nebbia che non ci consente di governare il quotidiano, per fare quell'azione che l'ANCI deve sviluppare.

Nel mezzogiorno la situazione è grave. Avete letto in Calabria? Io non vedo Salvatore Perugini. Centotrenta Comuni già mobilitati, già andati dal Prefetto a consegnare le fasce, vivono una condizione di smarrimento, sentono una situazione nella quale non si sentono più tutelati. La nostra azione deve andare in quella direzione, far comprendere invece che nessun Sindaco è da solo, nessuna amministrazione comunale in questo momento deve vivere una condizione di abbandono. Alziamo il tiro, la direzione mi sembra quella giusta, la riforma a mio parere, non fosse altro per rischiare il Governo agli impegni presi con noi, entro fine luglio va comunque chiesto e sottolineato il fatto che non è stato mantenuto un impegno, l'ennesimo nei nostri confronti.

Poi quel tavolo negoziale speriamo che ci possa dare qualche prospettiva concreta.

#### **Antonio Satta, Sindaco di Padru**

Credo che oggi il Governo in carica dovrebbe dirci grazie perché l'ANCI con la relazione di oggi del Presidente Fassino, al quale faccio un augurio affettuoso e sentito di buon lavoro, ha predisposto proprio un progetto di governo che se attuato davvero mettere in condizione i Comuni di riprendere a camminare.

Presidente, la tua relazione è stata ampia ed ha toccato tutti quanti gli argomenti più vitali. Ognuno parla ovviamente di alcune sensibilità.

Presidente, è stato presentato l'emendamento da Mauro Guerra e da altri perché venga eliminato il patto di stabilità nei Comuni dai mille ai cinquemila abitanti, che è frutto anche di un ordine del giorno già approvato dal Governo.

Credo che l'ANCI debba chiedere con forza al Governo che questo emendamento venga accolto. Sarebbe già una risposta importante per migliaia di Comuni che aspettano questo provvedimento per cominciare a respirare, e perché dopo la tua elezione qualche lacrima possa essere anche spenta in un momento di grande difficoltà. Grazie.

#### **Alessandro Cosimi, Sindaco di Livorno**

Due sole piccolissime considerazioni in funzione dell'andamento della discussione, essendo assolutamente d'accordo con le cose che ha detto il Presidente.

Non solo mi convince l'idea di un tavolo che possa riassumere tutte le condizioni della discussione, ma credo che sia l'unica possibilità reale di affrontare una serie di temi che sono ormai dispersi, e che rischiano di diventare anche pericolosi.

Però pongo un problema, siccome siamo alla fine del mese di luglio e le scadenze concrete sono alla fine del mese di agosto, pongo un problema che il Presidente avrà sicuramente nella risposta, invece di discutere di alcune questioni, bisogna che noi sappiamo cosa succede se non c'è risposta.

La lettera del Presidente al Governo deve non contenere nessun elemento, per amor di Dio, io non sto accendendo nessuna miccia, voglio essere chiaro, però un punto politico è evidente. Siamo disponibili a discutere di tutto se siamo considerati non solo controparte affidabile, ma anche noi possiamo considerare al di là delle scadenze, elementi che sono concreti. Punto primo.

Punto secondo. Abbiamo bisogno che ci siano alcuni segnali concreti. Io non so se è un'idea mia, e forse è una fissazione, ma ci sono due o tre cose nei decreti che girano che sono incredibili. Ne citava una per esempio il Sindaco di Perugia. Io vorrei citare quella che ha detto, lo volevo dire io per fare buona figura, l'ha detto Micaela, questa storia del 25% sulle alienazioni.

Io ne cito un altro, il decreto 39. Siamo di fronte ad una fase nella quale, se non siamo attenti l'idea di una nostra capacità d'interlocuzione non diventa mai il punto dove c'è un elemento di discriminazione reale.

Allora che cosa chiederei al Presidente, che ovviamente l'avrebbe detto senza che glielo chiedessimo? Diamoci anche un tempo fisico, perché se al 31 agosto non ci sono elementi di concretezza, il problema della cassa diventa un problema drammatico. Ricordo soltanto che il sistema della TARES ha avuto sette variazioni, meno una, quella dei 30 centesimi per metro quadro che prende lo Stato. Su quello non si discute mai.

Allora il dato sostanziale è che molti Comuni non riescono più a finanziare una serie di servizi che in questo momento noi anticipiamo come cassa.

L'ultima questione, che è una considerazione generale, lo dirà sicuramente il Presidente nelle sue conclusioni. Noi abbiamo una grande occasione, che non vale per questo, perché per questo dobbiamo fare prima, che è l'assemblea di Firenze. Io credo che noi dobbiamo avere anche un'idea dove tutte le cose che diceva Giorgio Orsoni, tutta una serie di partite che abbiamo chiesto, che sono elemento di riforma strutturale ed anche istituzionale, lì si materializzino tutte in una proposta concreta nostra conclusiva. Perché io avverto che dentro questo percorso le spinte e le contospinte sono elementi che variano anche in conseguenza del bisogno del Governo. Mi spiego in maniera semplicissima. Il rapporto con le Regioni ed il rapporto con una serie di riflessioni che vengono avanti sarà conflittuale.

La questione delle aree se verranno demandate alle Regioni, e le aree metropolitane saranno di istituzione nazionale, rappresenteranno un punto che in tutte le Regioni sarà un elemento di conflitto. Se poi si andrà alla stabilizzazione, come diceva Giorgio, sopra i quindicimila abitanti nelle rappresentanze negli enti di secondo livello più aree metropolitane, il rischio vero è che le contraddizioni scoppiano tutte su di noi, mentre invece se queste potestà sono lasciate solo alle Regioni, sono l'elemento sul quale si fonda un neocentralismo di relazione con lo Stato. Su questo bisogna stare attenti, su queste tre partite si gioca anche un dato.

#### **Andrea Gnassi, Sindaco di Rimini**

Non un intervento, ma se è possibile una piccola sottolineatura che è già stata ripresa da alcuni colleghi.

Boccali faceva riferimento al patrimonio pubblico ed il Presidente ha chiarito la possibilità di un emendamento nel decreto fare per l'utilizzo da parte dei Comuni del patrimonio civile e militare.

Presidente, non ricordo chi lo ha detto prima, il documento nostro è preciso, è puntuale, rivendica un'autonomia organizzativa, pone il tema dell'autonomia fiscale, il nostro ruolo nel tavolo negoziale.

Legheri, se fosse possibile, al tema della riforma del catasto è stato ripreso anche il tema del federalismo demaniale in senso stretto. Faccio un esempio che ovviamente tocca anche la città dalla quale provengo, cioè Rimini, siamo un paese di ottomila Comuni, ma siamo anche un paese che ha ottomila chilometri di costa, e tutta la componente del demanio marittimo è un tema in via di possibilità di risoluzione, e legare il tema del federalismo demaniale con la riforma del catasto consentirebbe ad esempio ai Comuni di avere un ruolo attivo nella definizione ad esempio dei canoni delle pertinenze demaniali marittime, cosa che blocca ed ingessa qualsiasi tipo di possibilità d'intervento. Riforma quindi del catasto collegata al federalismo demaniale.

Secondo, processi di trasformazione urbana e rigenerazione urbana. Nell'incontro con il Ministro Trigilia si è sottolineata la possibilità vera, possibile, di un utilizzo efficace dei fondi europei in relazione alla trasformazione urbana ed alla rigenerazione urbana, e quindi il tema della riforma del catasto e del federalismo demaniale sono le condizioni per un uso efficace domani di quei fondi europei per la trasformazione urbana e la rigenerazione urbana. Legare queste tessere consentirebbe anche all'ANCI di esercitare un ruolo propositivo nel merito nel confronto con il Governo, in modo tale che nel tavolo negoziale possiamo anche dimostrare la sostenibilità economica delle proposte che avanziamo.

Ultimissimo. In relazione proprio a questi punti da collegare, cito anche l'arrivo di una direttiva sulla blue economy, sul quale il Ministero dell'Ambiente sta lavorando in relazione appunto alle indicazioni della Comunità Europea, che lavorerà sulla trasformazione e la rigenerazione urbana di tutte le linee di costa del nostro paese e dei paesi europei, linea di costa dove si sono scaricati i modelli di sviluppo centrati sull'uso e consumo del territorio.

Quindi, il federalismo demaniale legato alla riforma del catasto ci permetterebbe di avere quelle condizioni ex ante per utilizzare al meglio i fondi europei per la trasformazione urbana.

#### **Vice Presidente Vicario ANCI- Alessandro Cattaneo, Sindaco di Pavia**

Ringrazio il Presidente Piero Fassino e l'assemblea per la fiducia che mi è stata accordata. Cercherò di svolgere al massimo del mio impegno e delle capacità, un ruolo importante in questo momento delicato e strategico per il futuro di ANCI, ma soprattutto dei nostri Comuni.

Nel merito delle questioni tantissimo è stato detto. Faccio un accenno al metodo, che credo dobbiamo tutti mantenere.

Non dobbiamo mai stancarci quando diamo la proiezione esterna del nostro lavoro quotidiano, certo di denunciare rispetto al Governo tutte le critiche rispetto alla stagione dei tagli, dobbiamo essere molto risoluti in questo. Ricordiamoci sempre di tenere la barra dritta anche rispetto al cittadino, che è il punto essenziale per chi fa il Sindaco.

Quindi, in questo senso proporci anche in maniera sempre riformista come motore di sviluppo del nostro paese. Quindi è bene parlare per esempio di come sbloccare il grande tema del patrimonio pubblico, bene spiegare come una rivisitazione della tassazione locale va in un senso anzitutto di semplicità e trasparenza proprio nel rapporto con le nostre comunità e con i nostri cittadini, riuscendo a far capire che quella percezione che a volte il Governo centrale ha dato, purtroppo troppo spesso, di essere gli ultimi della catena delle istituzioni, in realtà vogliamo essere i primi ed essere una molecola essenziale del rilancio di questo paese in un momento difficile, anche perché in fondo i numeri stessi lo dicono, l'ha detto la Corte dei Conti, l'Istat, noi siamo quelli che siamo riusciti tra mille difficoltà a fare qualcosa di importante, risparmi, efficienza, evidentemente si può fare e noi l'abbiamo fatto, e quindi anche porci sempre come questa faccia della medaglia, quella di uno Stato che riesce in un momento di difficoltà anche a dare delle



risposte concrete, e dall'altro anche ad ammodernarsi e a guardare quindi al futuro non secondo una difesa dello status quo, ma con quel riformismo di cui questo paese ha tanto bisogno.

Continuiamo a mantenere un clima di unità come quello che abbiamo visto all'assemblea, come quello che vediamo oggi, perché questo è importante per essere interlocutori credibili e forti.

Quindi da parte mia al fianco di Piero senz'altro, e al fianco di tutti voi proseguiremo insieme questa stagione d'impegno, cercando stavolta sì, di avere risposte, altrimenti la stagione che si apre sarà differente da quella che abbiamo vissuto da tutti i punti di vista.

### **Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Pavia**

Ringrazio tutti quelli che sono intervenuti. Mi pare che gli interventi si siano tutti mossi dentro la relazione che è stata condivisa, quindi non è che ho bisogno di riprendere temi che sono stati esposti con chiarezza e su cui io convengo.

Ovviamente la lettera che io invierò al Presidente del Consiglio e al Ministro Delrio la invieremo anche al Ministro Saccomanni, perché è evidente che gran parte delle questioni che noi poniamo sono questioni che investono la responsabilità del Ministero dell'Economia, e non soltanto per questa ragione, ma perché gran parte dei problemi che i Comuni ogni giorno devono affrontare vengono suscitati dall'atteggiamento del Ministero dell'Economia.

Da questo punto di vista io non posso nascondere nell'interpretare il pensiero di tanti un sentimento di irritazione nei confronti di una burocrazia sorda e miope, che non conosce le amministrazioni comunali, non ne tiene conto, c'è gente che decide come noi dobbiamo gestire un Comune e se venisse messo a gestire un condominio non ne sarebbe capace. Tutto questo io trovo che vada detto con chiarezza, perché alla fine c'è un momento in cui bisogna anche dire le cose con la sufficiente brutalità, visto che non si capisce.

Quindi, ovviamente il destinatario della nostra richiesta d'incontro è, oltre al Presidente ed al Ministro Delrio, il Ministro Saccomanni, e a queste tre persone noi ci indirizzeremo, sapendo che poi spetta al Governo decidere come deve essere composta la delegazione governativa che si confronterà con l'ANCI.

So, per avergli parlato più volte ovviamente, che il Ministro Delrio è assolutamente d'accordo sulla costituzione di questo tavolo, e quindi questo è un elemento credo che ci può dare fiducia.

Seconda questione. Che cosa succede se nel frattempo non otteniamo risposte su nessuno dei temi? Dobbiamo insistere in questi giorni mettendo in rilievo l'assoluta urgenza di alcune risposte che sono strettamente determinate dal fatto che entro il 30 settembre noi dobbiamo far approvare ai Consigli Comunali i bilanci, e chiunque faccia il Sindaco, ecco per esempio una cosa che sfugge a chi sta in via XX Settembre, chiunque faccia il Sindaco sa che per approvare il bilancio entro il 30 settembre, bisogna averlo depositato all'inizio di settembre, perché le procedure consiliari sono tali per cui non è che in tre giorni si approva un bilancio.

Quindi se noi dobbiamo depositare i bilanci entro l'inizio di settembre, e siccome per quanto il nostro sacrificio sia grande, non lo è di tutti i nostri dipendenti, è difficile mettersi a lavorare il 15 agosto, abbiamo bisogno di chiudere i bilanci entro l'inizio di agosto. Quindi noi abbiamo bisogno di sapere entro i prossimi dieci giorni quali sono gli orientamenti del Governo, altrimenti non si è in grado di fare i bilanci. E questa urgente coerenza, io credo vada resa evidente al Governo in modo chiaro.

Qualora non vengano risposte è evidente che dovremo riunirci e decidere anche forme di mobilitazione e di pressione, che parlino al Governo e che parlino anche all'opinione pubblica, perché io penso che noi siamo tutte persone responsabili, perché siamo uomini e donne di Governo, siamo abituati ad assumerci responsabilità, siamo abituati a metterci la faccia, lo abbiamo fatto e continueremo a farlo. Nel momento in cui chiediamo un tavolo negoziale non lo chiediamo per andare lì con uno spirito corporativo, ma per essere parte di una politica, e sappiamo che essere parte di una politica comporta anche assunzioni di responsabilità, ma è

proprio questo il punto su cui noi insistiamo. Ci si può chiedere di assumere responsabilità se si è coinvolti, perché la responsabilità si fonda sulla condivisione. Una responsabilità senza condivisione è più debole ed è estorta. Invece noi vogliamo che la nostra responsabilità sia condivisa e sia consapevole.

Quanto agli altri temi di merito sono d'accordo, sia alle osservazioni che faceva Boccali sul demanio e sul patrimonio, anche quelle che faceva Gnassi. Sottolineo che se l'emendamento che è stato predisposto dal Governo, in particolare da Baretta su questi temi, passa, facciamo un salto in avanti significativo nella possibilità di avviare politiche di federalismo demaniale e di valorizzazione di patrimonio che oggi è del tutto inerte. Quindi penso che dobbiamo valutare positivamente questa cosa e vedere come lavorarci subito, e la disponibilità dell'agenzia del demanio a farlo con noi è un'opportunità che credo vada accolta.

Naturalmente sono d'accordo con le osservazioni che faceva Satta sui piccoli Comuni. Segnalo che qualche minuto fa, a proposito di piccoli Comuni, è stata tolta l'incompatibilità per l'elezione in Parlamento dei Sindaci dei piccoli Comuni.

Inoltre penso che le considerazioni che faceva Santarsiero e che facevano Cosimi sull'impianto, siano assolutamente condivisibili, cioè la necessità di saldare la richiesta che noi facciamo di risposte a breve sulle singole questioni più urgenti che sono attinenti proprio alle scelte che dobbiamo fare in questi giorni, in queste settimane, alla prospettiva ed alla visione, perché è evidente che noi non vogliamo soltanto gestire transitoriamente l'emergenza, vogliamo stabilire una saldatura ed un nesso tra l'emergenza che dobbiamo gestire e una strategia di medio periodo che consenta ai Comuni anche di avere un quadro di certezze.

Io ho già ricordato qualche volta, e lo ribadisco qui, che è un elemento mi pare significativo del contesto di insicurezza e di precarietà nel quale dobbiamo lavorare, che negli ultimi diciotto mesi noi siamo stati destinatari di sedici decreti. Sedici decreti in diciotto mesi vuol dire che ciascuno di noi ogni mese ha dovuto riscrivere il bilancio.

Così com'è una questione che al tavolo noi porremo che d'ora in avanti i provvedimenti non abbiano più prescrizioni di natura ordinamentale. Le prescrizioni di natura ordinamentale non hanno fatto risparmiare un euro, anzi molte di quelle prescrizioni hanno reso il nostro lavoro più complicato, più difficile e con costi aggiuntivi, compresi provvedimenti non solo presi dal Governo, ma interpretazioni date dall'autorità, in materia di decreto anticorruzione, che sono assolutamente prive di qualsiasi grado di realismo.

Il direttore di un dipartimento di oncologia di una ASL non può fare il Sindaco in un Comune anche a cinquecento chilometri di distanza dalla ASL in cui opera. E' priva di senso quella cosa lì. Abbiamo importanti città che in omaggio a questa cosa che aveva scritto un genio che non sa che cosa sono i Comuni, dovranno rivoltare nel prossimo autunno. Borgomanero, Chivasso, parlo di due città del Piemonte, e tante altre.

Sono un esempio appunto di quanto siamo prigionieri di una burocrazia che non avendo né esperienza, né conoscenza, fa dei danni. Tutto questo avviene perché quando si prendono provvedimenti non c'è nessuna forma di concertazione con chi è in grado di fornire quantomeno pareri che consentano di non scrivere delle colossali stupidaggini.

Da questo punto di vista un tema che noi abbiamo è anche quello di interloquire non solo con il Governo, ma, me lo suggeriva giustamente il Presidente Alemanno, ma con i gruppi parlamentari, perché poi sappiamo bene che tutto ciò che viene convenuto con il Governo ha bisogno della validazione parlamentare e non è detto che automaticamente quello che lì si conviene venga ratificato o approvato nelle stesse dinamiche. Sappiamo tutti, perché qui ci sono molti che sono stati parlamentari, che il Parlamento poi ha delle sue logiche, delle sue dinamiche, che possono produrre gli stessi effetti che può produrre la non sufficiente consapevolezza da parte dei enti o strutture di natura governativa.

Quindi, si tratta di mettere in campo un'azione intensa e molto determinata di relazioni, sia con il Governo, sia con il Parlamento, per cercare di acquisire una consapevolezza che i provvedimenti, le misure, la normazione che deve essere messa in campo per gli enti locali, va condivisa e deve corrispondere ad un disegno che assuma il valore dell'autonomia locale come un valore assolutamente fondamentale.

Sulla base di questa discussione io vi chiedo, se siamo d'accordo, di considerare il documento che è stato consegnato nella cartellina che riassume i termini, la piattaforma di questa azione nei confronti del Governo integrata appunto dalla lettera che io invierò oggi stesso al Presidente Letta, ed ai Ministri Delrio e Saccomanni.

**Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Gianni Alemanno, Consigliere Comunale di Roma**

Allora c'è un ordine del giorno, se lo approviamo, in merito a quello in cartellina.

Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti? Va bene.

Passiamo al punto successivo, che è l'approvazione del bilancio 2013. È già stato illustrato nel Direttivo, quindi non c'è bisogno di ulteriore illustrazione. Se non ci sono interventi, passeremo direttamente al voto.

Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti? Approvato all'unanimità.

**Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino**

Noi dobbiamo andare all'assemblea nazionale a Firenze, che ovviamente è il momento più importante della vita della nostra associazione ogni anno. Stamattina io ho discusso con il Sindaco Renzi, che è il Sindaco della città che ci ospiterà, di dare il massimo rilievo a questo tipo di evento.

In relazione a tutto quello che abbiamo discusso, è evidente che l'assemblea nazionale di Firenze sarà un'assemblea nazionale di particolare rilievo, perché lì dovremmo esprimere e rendere visibile una piattaforma politico programmatica che compiutamente renda evidente quello che abbiamo discusso qui questa mattina.

Per preparare l'assemblea, sia dal punto di vista di preparare la piattaforma politico programmatica, sia per preparare i vari adempimenti, io vi propongo la costituzione di un gruppo di lavoro, che naturalmente poi riferisce alla presidenza ed al Consiglio Nazionale, perché solo presidenza e Consiglio Nazionale sono titolati a decidere. Un gruppo di lavoro che istruisca ed avanzi una proposta. Un gruppo di lavoro che ovviamente non può essere numeroso più di tanto, e che corrisponda a criteri di rappresentanza sia territoriale, che ovviamente politica.

Vi propongo un gruppo di lavoro costituito dal Presidente Fassino, Cattaneo, Cosimi, Orsoni, Santarsiero, Bianco, Biagiotti, Boccali, Castelli, Fontana, Gnassi, Pizzarotti, Perrone, Alemanno, Satta e Doria. Sono quindici Sindaci, di vario orientamento, di vari territori, di varie realtà, Comuni capoluogo e Comuni minori. Ovviamente, ripeto, è un gruppo di lavoro, non è sostitutivo di nessuno degli organi.

Va bene? Vi ringrazio.

Alle ore 13,40 dichiara chiusi i lavori.

Il Segretario Verbalizzante  
Veronica Nicotra

Il Presidente del Consiglio Nazionale  
Gianni Alemanno